

Ri-Vista
Ricerche per la progettazione del paesaggio
Anno 2 - numero 2 - luglio - dicembre 2004
Firenze University Press

PAESAGGIO, TERRITORIO E PIANIFICAZIONE IN TRE DIVERSE CITTÀ SEGNATE DALLA PRESENZA DELL'ACQUA: SANTIAGO DE COMPOSTELA, LIONE E MAZARA DEL VALLO A CONFRONTO

Antonello Boatti*

Summary

Identify the means by which water can deeply *mark* shape, life, management and use of a town. From this point, move and think about policies, plans and projects, which assume as key targets landscape enhancing. These are main topics which inform and are emphasised by this contribution. It is, also, a trip through places, projects and processes, even different between them, offered to the reader. Santiago de Compostela, Lione and Mazara del Vallo become, by this way, the places where to identify the *tamed* river, the *core theme* of some landscape and the *continuous fighting between nature and humans*. Starting from these points, outline, tell and target to the planned or not yet planned project choices, the results achieved or aimed to such landscape, its core signs and the urban space become at the same time, the basic point of preservation, renewal, evolution and its reconquest.

Key-words

Landscape, water, Santiago de Compostela, Lione, Mazara del Vallo.

Abstract

Individuare le modalità con cui l'acqua è in grado di *segnare* profondamente la forma, la vita, il funzionamento e l'uso di una città e da qui muoversi e ragionare intorno alla definizione di politiche, piani e progetti che assumano quale obiettivo principale la valorizzazione del paesaggio urbano.

Sono questi i temi che animano ed informano il presente contributo ma è soprattutto un percorso tra luoghi, progetti e processi anche differenti tra loro quello che viene offerto al lettore. Santiago de Compostela, Lione e Mazara del Vallo diventano in questo senso i luoghi entro cui riconoscere il fiume *domato*, il *soggetto forte* di alcuni paesaggi o ancora la *lotta continua tra natura e uomo* e, a partire da questi, descrivere, raccontare e indicare le scelte progettuali compiute o ancora da compiere, gli esiti raggiunti o auspicati affinché il paesaggio, i suoi segni forti e lo spazio urbano diventino allo stesso tempo gli elementi della conservazione e del rinnovamento, del mutamento e della riconquista.

Parole chiave

Paesaggio, acqua, Santiago de Compostela, Lione, Mazara del Vallo.

* Dipartimento di Architettura e Pianificazione, Politecnico di Milano.

PREMESSA

Nessun altro elemento naturale o artificiale è in grado di *segnare* profondamente non solo la forma, ma la vita, il funzionamento e l'uso di una città quanto lo possa fare la presenza dell'acqua.

Naturalmente la qualità e le caratteristiche delle acque che lambiscono le città sono determinanti per gli effetti che possono generare su di esse.

Così quando l'acqua consiste in un fiume ormai, almeno apparentemente, *domato* e cioè che scorre storicamente con relativa tranquillità nel tessuto urbano, essa rappresenta comunque sempre più di un semplice sfondo "possiede infatti, una storia, una personalità, un'identità che deve essere presa sul serio e influenza il carattere degli uomini che vivono in quel ambiente, evocano un'atmosfera, un sentimento del tempo, una particolare emozione"¹ come appare ad esempio con il Tevere a Roma.

Un secondo significativo caso si configura quando l'acqua è "*soggetto forte* in alcuni territori strettamente strutturati su corsi o specchi d'acqua, su canali e navigli di diversa portata. L'acqua è soggetto forte di alcuni paesaggi, che possono con buona ragione essere considerati paesaggi d'acqua"². Sono queste le città che si affacciano su corsi d'acqua che svolgono un ruolo importante nel sistema economico, nella produzione, nel trasporto e nelle comunicazioni così come accade a Londra o Amsterdam.

Può esistere infine alla base del rapporto con l'acqua una *lotta continua tra natura e uomo*, come per esempio a Rotterdam dove la città non esisterebbe senza dighe, polder e canali, dove il paesaggio si snoda in forme assolutamente artificiali al di sotto del livello del mare sulla foce a delta del fiume Maas. Ma senza giungere all'estremo, questa ultima categoria può raggruppare i casi in cui il rapporto tra società umane e l'acqua è più evidente ed è ben visibile in artefatti che condizionano, limitano e modificano gli stessi corsi dei fiumi, le rive del mare e i porti.

Questa suddivisione schematica delle caratteristiche della presenza dell'acqua nelle città, ben lungi dal rappresentare un abaco delle infinite variabili sul tema è utile, se si vuole, attraverso l'esplorazione di alcuni casi particolarmente specifici, definire politiche, piani e progetti significativi nell'ambito della valorizzazione del paesaggio urbano.

Accettando di percorrere il rischio di qualche semplificazione si è scelta Santiago de Compostela in Galizia come archetipo di città percorsa da un fiume *domato* e anche di conseguenza sino agli anni '80 dimenticato e trascurato, Lione come esempio di città in cui i fiumi sono *soggetto forte*, legati tuttora e sensibilmente alla vita e alla produzione (comunicazioni) e Mazara del Vallo come piccola città in cui mare e fiume declinano in altri modi i termini della *lotta uomo – natura* scanditi dallo sviluppo e dal declino della più grande flotta peschereccia d'Italia e dalla storia del suo porto e del suo fiume.

I processi di pianificazione dei tre casi presi in esame sono assai differenti tra di loro, ma tutti accumulati dalla consapevolezza di voler attribuire valenza paesaggistica al processo di pianificazione.

Per Santiago de Compostela si fa riferimento al Plan General di Ordenación Municipal e del Plan Especial de Protección y Rehabilitación de la Ciudad Histórica del 1995³.

Per Lione lo strumento fondamentale è costituito dallo Schéma Directeur Lyon 2010 e dai suoi piani tematici.

Nel caso di Mazara del Vallo viene invece preso in considerazione uno studio coordinato dall'autore di questo saggio che rielabora un'interessante tesi di laurea⁴.

¹ WIM WENDERS, *L'atto di vedere*, Ubilibri, Milano 1992, pag. 89.

² LELIO PAGANI, *Premesse*, in LELIO PAGANI, (a cura di), *Corsi d'acqua e aree di sponda: per un progetto di valorizzazione. Tecniche di intervento sui corsi d'acqua e sulle aree spondali*, University Press Edizioni Sestante, Bergamo 2003, pag. 7.

³ OFICINA DE PLANEAMIENTO (diretta da Anxel Viña), *Plan General di Ordenación Municipal e Plan Especial de Protección y Rehabilitación de la Ciudad Histórica*, Santiago de Compostela 1990-1995.

SANTIAGO DE COMPOSTELA: IL VALORE DELL'ANALISI STORICA NELL'INDIVIDUAZIONE DEI VALORI PERMANENTI DEL PAESAGGIO

Affidare all'analisi minuta della cartografia storica la ricostruzione degli elementi che costituiscono le invarianti del paesaggio è uno degli scopi evidenti del piano urbanistico di Santiago de Compostela.

La città è la tappa estrema del pellegrinaggio conosciuto come il “*Camino de Santiago*” dove fede, arte, religiosità popolare, letteratura, tradizioni, leggende e vicende storiche si mescolano.



Figura 1. Santiago de Compostela: veduta della città tra i due fiumi, il Sar e il Sarela.

⁴ CHIARA PRANZO-ZACCARIA, FEDERICA ROMEO, CHIARA SCHIAZZA, *Mazara del Vallo tra Europa e Mediterraneo*, Tesi di Laurea, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano, a.a. 2001/2002, relatore prof. Antonello Boatti.

Santiago di Compostela nacque nel nono secolo nello spazio compreso tra il fiume Sar e il suo affluente Sarela. Due fiumi di ridotta capienza che attraversano un paesaggio atlantico, mosaico di boschi, coltivazioni minifondiste e piccoli borghi dispersi.

Il suo centro di netta origine medievale ha subito in modo evidente un processo di barocchizzazione ed è anche caratterizzato dalle ricostruzioni dell'Ottocento.

La città storica, che fino agli anni Cinquanta del secolo passato rappresentava praticamente la città intera, è caratterizzata da una planimetria - consolidata già alla fine del Settecento - che non colonizza gli argini dei fiumi, ma si limita ad attraversarli con vie di comunicazione assiali su cui si appoggiano allineamenti di case periferiche, arricchendosi in corrispondenza dei ponti con insediamenti di chiese o conventi.

I Fiumi

Il fiume Sarela scorre lungo il lato ponente della città passando molto vicino ai limiti della facciata monumentale del centro storico. L'intero corso, dalle sorgenti allo sbocco nel fiume Sar, è stato oggetto di una decisa protezione urbanistica nella pianificazione municipale del 1995, che tende a preservare non solo il letto e gli argini del fiume, ma anche i campi di irrigazione canalizzata, i terreni di coltivazione e le zone boschive che caratterizzano il paesaggio agricolo.

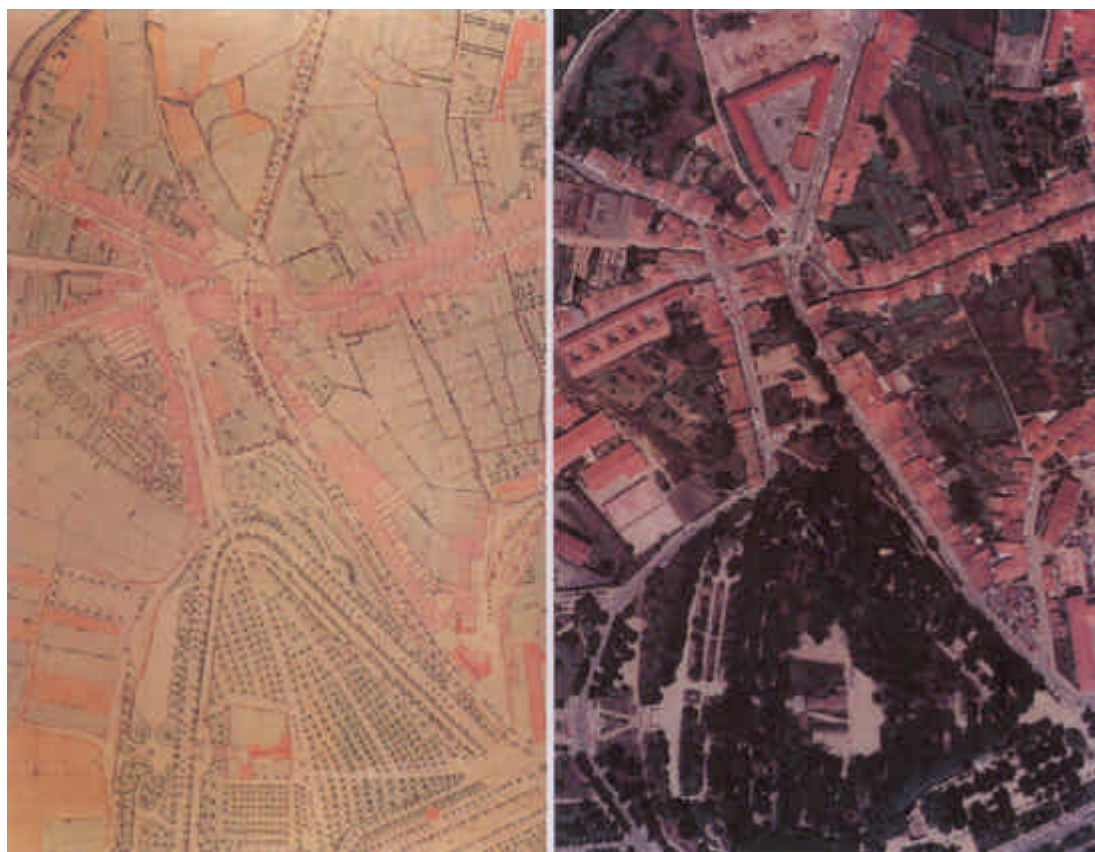


Figura 2. Santiago de Compostela: il bosco di querce di Santa Susanna in una carta del 1908 e in un fotopiano del 1992.

La salvaguardia del fiume Sarela consente di sviluppare una vera e propria sinergia per il paesaggio urbano.

Da un lato preservando dallo sviluppo edilizio il versante ovest della città si consente la conservazione e valorizzazione della prospettiva storica della cattedrale dai diversi e principali *caminos*.

Dall'altro l'intervento lungo il corso del fiume costruisce un nuovo paesaggio urbano mediante l'ampliamento del Campus Universitario Sud con un giardino botanico che si estende fino oltre al fiume, il rafforzamento della vocazione universitaria con la localizzazione a nord di nuove Facoltà, la creazione di un parco universitario tra Campus Nord e Campus Sud inserito in un potente sistema verde ed infine con il recupero delle architetture industriali e rurali legate alle risorse idriche.

Tutte le operazioni di pianificazione sono quindi fortemente orientate alla salvaguardia, alla esplorazione e al rilancio critico vivo e non vetrificato del centro storico e dei corsi d'acqua con i loro significati profondi.

Vengono innanzitutto valorizzate le tracce indelebili dell'interesse e della coraltà della struttura del paesaggio urbano e storico di Santiago che possiamo riassumere nel duplice "genius loci" costituito dal *Santuario* e dal *Mercato*, dalle *Ruas*, e dalla misteriosa struttura dei *chiostri*.

Il "genius loci"

Abitare un luogo come sostiene Luisa Bonesio nel suo *Geofilosofia del paesaggio*⁵, significa accordarsi al suo spirito e questo caratterizza la fisiognomica della comunità e delle civiltà fedeli alla propria originaria interpretazione del "genius loci".

Ancora Pier Luigi Cervellati in un suo recente libro affida agli urbanisti (già dal sottotitolo "una modesta proposta per non perdere la nostra identità storica e culturale e per rendere più vivibili le nostre città") il compito di ri-fondare la città a partire dal riuso e della manutenzione delle strutture esistenti sostenendo tra l'altro che "Il paesaggio non appartiene tanto alla sfera della *creatività*, quanto a quella della manutenzione. E del restauro inteso [...] quale restituzione"⁶.

Così il piano del 1995 affida alla valorizzazione dei luoghi del Santuario e del Mercato il compito del rilancio della città attraverso la attualizzazione dei valori anche simbolici dei due luoghi.

Il Santuario

A Santiago la centralità della Cattedrale giunge inalterata dall'XI secolo ad oggi e rappresenta sicuramente il *luogo dei luoghi*.

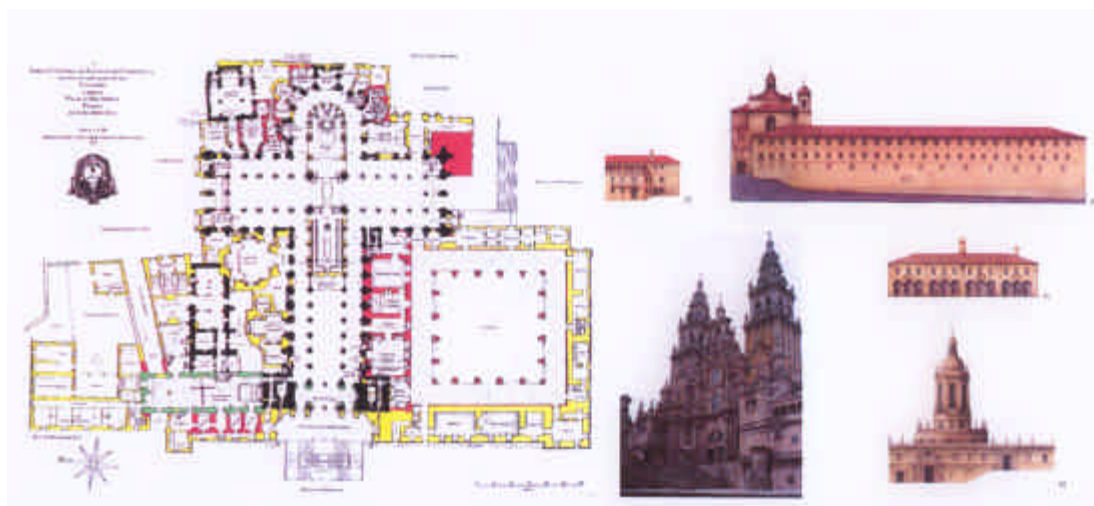


Figura 3. Santiago de Compostela: il luogo dei luoghi - il Santuario.

⁵ LUISA BONESIO, *Geofilosofia del paesaggio*, Mimesis, Milano 1997.

⁶ PIER LUIGI CERVELLATI, *L'arte di curare la città*, Il Mulino, Bologna 2000, pag. 80.

Tutto ruota attorno alla sacralità civile e architettonica del Santuario. Nessun altro luogo della città può essere paragonato con esso e quella architettura informa e dovrà informare di sé tutto il tessuto urbano e anche le parti nuove della città.

Il Mercato

Ricostruito tra il 1937 e il 1942 rimpiazzando l'originaria struttura in ferro costituisce l'altro e minore caposaldo del paesaggio urbano del centro storico situato a quattro "ruas" di distanza dalla Cattedrale, ma all'interno della prima cerchia muraria, con la sua particolarissima architettura di granito.

"Ci sono certo dei paesaggi la cui particolare natura impone innanzitutto una loro conservazione; ma è importante anche recuperare la capacità di progettare dei mutamenti che sappiano essere esteticamente validi cioè tali da non sfigurare l'identità dei luoghi pur trasformandola ove questo è necessario"⁷.

Le Ruas de Santiago

Le "Ruas" in galiziano significano le strade in generale, ma se diciamo le "ruas de Santiago" intendiamo quelle determinate strade che si dispiegano nel settore meridionale del centro storico seguendo la direttrice sud nord lievemente piegata verso est.

È il barrio gotico, continuo, riconoscibile, autonomo e meritevole di far nascere un esperimento come quello del Consorcio de Rehabilitación de Santiago de Compostela.

Il Consorcio attua una particolarissima attività di concerto con l'Amministrazione Comunale: partecipazione democratica alle scelte, agevolazioni economiche per la progettazione, architettura ecologica e biocompatibile, rigoroso rispetto per l'ambiente storico sono gli ingredienti di una "ricetta" vincente.

Gli spazi occulti: la struttura dei chiostri

Nessuna analisi particolare della città è di per sé esaustiva, ma tutte le analisi concorrono a formare la conoscenza della città.

Dalle analisi catastali del piano terra emerge con forza l'esistenza di un subsistema dei chiostri che rappresentano una particolarissima città privata.

Molti di essi sono oggi conventi di clausura, altri residui di una società nobiliare o altoborghese, alcuni infine, nella magia della democrazia, sono diventati spazi per tutti da gustare in modo discreto.

Tutti rappresentano una delle realtà di Santiago messa in evidenza da una attenta analisi cartografica: ma tutto il sistema di pianificazione urbanistica si radica nell'esame e nell'interpretazione della cartografia storica.

I segni forti del paesaggio impongono le scelte progettuali e il fiume Sarela è al contempo il cardine della conservazione e del rinnovamento del paesaggio urbano

Nella manutenzione e nel restauro della città storica si dipana una politica urbanistica che cerca di ricomporre anche i luoghi di frangia tra centro storico e città contemporanea attraverso una ricostruzione quasi calligrafica degli spazi verdi e boscati che riprendono il proprio ruolo.

La viabilità assume una nuova gerarchia che relega il traffico veicolare ai bordi del nucleo storico, le arterie esterne sono ridimensionate e il centro gotico e le sue ruas diventano pedonali tornando a essere il cuore della città.

Lo stesso progetto degli anni Ottanta di una forte penetrazione viaria nei pressi del centro storico, proprio nel delicatissimo lato di ponente, viene sottoposto a forte critica con la riduzione del calibro stradale e una vasta pedonalizzazione.

Il successivo concorso di progettazione e la stessa realizzazione confermano le scelte di piano.

⁷ PAOLO D'ANGELO, *Morte e resurrezione del paesaggio*, "Parametro", 245, 2003, pag. 49.

Dibattuta tra valore simbolico dello spazio medievale, processo di barocchizzazione della città e ricostruzioni dell'Ottocento, sospesa tra un futuro di capitale amministrativa della Galizia e un passato legato alla più grande tradizione del cattolicesimo, Santiago sceglie la strada di una ricostruzione critica del centro storico basata su un restauro quasi ossessivo delle *ruas* e del *barrio gotico* e contemporaneamente di interventi forti di architettura di qualità subito fuori della cerchia muraria come il Centro Galiziano di Arte Contemporanea di Alvaro Siza (1988-1993) contornato dal Parco di S. Domigo de Bonaval, entrambi costruiti accanto ad un austero convento settecentesco.



Figura 4. Santiago de Compostela: Galician Center for Contemporary Art di Alvaro Siza (1988–1993).

Ed è proprio il progetto del paesaggio lungo il fiume Sarela che guida questo difficile processo di manutenzione, restituzione e trasformazione della città, preservando dallo sviluppo edilizio il versante ovest per consentire la conservazione e valorizzazione della prospettiva storica della cattedrale e costruendo lungo il corso del fiume un nuovo paesaggio urbano basato sull'ampliamento dell'università intesa come nuova vera e nobile identità di Santiago.

LIONE: IL PAESAGGIO URBANO COME UNO DEGLI ELEMENTI FONDANTI DEL PIANO STRATEGICO

Inserire nello schema direttore della città e della sua area urbana molti piani a tema con al centro il paesaggio urbano come il Plan Lumière, il Plan Couleurs, il Plan Vert, il Plan Bleu: così può essere sintetizzato il grande sforzo innovativo condotto dalla municipalità lionese nell'ambito della più complessa iniziativa nota come "Lyon 2010"⁸.



Figura 5. Lione: Schema Direttore – Master Plan Lyon 2010.

Fondata dai romani nel 43 a.C. con il nome di Lugdunum (la collina dei corvi), antica capitale commerciale e militare delle tre Gallie, la città, il cui nucleo originario occupava la collina di Fourvière con il foro, il teatro, un odeon e il tempio di Cibele, si estende presto anche sulle pendici della collina della Croix-Rousse (Anfiteatro delle Tre Gallie) e nella penisola tra la Saone e il Rodano.

⁸ ELENA MARCHIGIANI, *Lyon 1999-2010. Strategie e progetti per la città contemporanea*, "Planum", 2002, <http://www.planum.net/journals/lyon-it.html>.

Lione raggiunse il suo massimo splendore nel Rinascimento. Alla fine del XVI secolo diviene il più importante centro francese per l'industria della stampa. Ma è la lavorazione della seta che conferirà alla città il suo carattere originale: Lione, città dei setaioli.

Storicamente le vicende della Rivoluzione Francese bloccarono bruscamente lo sviluppo della città iniziato nel Rinascimento, e Lione fu teatro di insurrezioni sanguinose dei "federalisti" (17 luglio 1793) e di violente reazioni giacobine che provocarono migliaia di vittime. Lione cade il 9 ottobre 1793 e si riporta questa frase, pronunciata alla Convenzione: "Lyon n'est plus". Per la verità l'applicazione pratica dell'editto della Convenzione che all'articolo 2 ordinava la distruzione della città ad eccezione delle case dei poveri, delle dimore dei patrioti e dei martiri e degli edifici pubblici ed industriali, si esaurì in una sanguinosa catena di esecuzioni.

Lo sviluppo riprenderà sotto l'impero Napoleonico, trasformando Lione in una città industriale. Crescono rapidamente, caduti i vincoli sui terreni degli ordini religiosi, i quartieri operai sulle pendici della Croix-Rousse, mentre viene urbanizzata la riva sinistra del Rodano. L'impianto urbanistico del quartiere la Croix-Rousse, è caratterizzato nella sua parte più vecchia, da case popolari addossate alla collina con i loro singolari "*traboules*", (dal latino *Trans ambulare*, passare attraverso) ballatoi e cortili, passaggi interni collegati tra di loro che vanno a formare una specie di labirinto interno ai quartieri che spesso nasconde delle vere e proprie meraviglie tra cui i numerosi trompe-l'oeil magicamente inseriti nella realtà del quartiere.

Le trasformazioni ottocentesche della Presqu'île

Il tessuto urbano rinascimentale della Presqu'île viene riorganizzato tra il 1848 e il 1863, con l'apertura di tre nuove arterie rettilinee, con direzione nord-sud, caratterizzata dalla distruzione di circa 1000 edifici e dal trasferimento di 25.000 abitanti, che per la maggior parte non tornarono a vivere nel quartiere.

Nel 1857 iniziavano i lavori per la realizzazione del Parc de la Tête d'Or, il più celebre dei tre "cuori verdi" che la città di Lione conta attualmente.

La Lione di Tony Garnier

All'inizio del XX secolo, lo sviluppo della città fu influenzato dall'opera dell'architetto capo del comune, Tony Garnier e dalla sua architettura modernista (1919-1934), organizzata principalmente attorno alle *Halles*, edificio costituito da una sala lunga più di duecento metri sostenuto da una splendida struttura in acciaio, con lo stadio olimpico e il quartiere Etats-Unis.

Le industrie continuano a svilupparsi, almeno fino alla Seconda Guerra Mondiale mondiale.

Lione dopo la stagnazione della prima metà del 1900 trova il suo rilancio con lo sviluppo delle infrastrutture

La città entra nel circuito delle metropoli europee dopo la stagnazione della prima metà del secolo scorso con lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto (aeroporto Satolas, stazione TGV, linee della metropolitana), la realizzazione tra il 1965 e il 1982 del centro direzionale, commerciale e culturale di Part-Dieu.

Nel 1968 nasce la Comunità Urbana della Grande Lione, che comprende, oltre al capoluogo, altri 54 comuni, formando in questo modo la seconda area metropolitana di Francia, che attualmente conta 1.508.966 abitanti.

Lione e la qualità urbana - le aree pedonali

Nella Presqu'île, penisola tra i due fiumi che attraversano la città, la Saona e il Rodano, si estende un'importante zona pedonale oggetto di numerosi interventi iniziati nei primi anni Settanta.

Partendo dal sistema Place de Terreaux e Place de la Comédie, la via pedonale, che nel primo tratto si configura piuttosto come una via ad accesso riservato, giunge a Place

Bellecour, la piazza più vasta di Lione nel cuore della penisola formata dalla confluenza della Saone con il Rodano e dominata dalla statua del Re Sole.



Figura 6. Lione: planimetria del Parc de la Tete d'Or.

La pedonalizzazione del quartiere di Saint Jean è iniziata nel 1978, in seguito al buon successo riscontrato negli interventi precedenti effettuati nella Presq'île. Il quartiere St-Jean, che si estende dalla riva destra della Saone, comprende un gran numero di edifici storici di

buon valore, tra cui la Cattedrale di Saint Jean del XII secolo, la Cattedrale di St. Paul del XII secolo, la Loggia dei Cambi del XVII secolo, oltre a numerosi palazzi prevalentemente rinascimentali.

Da allora, per due terzi degli edifici si è aperta una nuova prospettiva di vita.

Le abitazioni sono state risistemate e si è preservata una composizione sociale eterogenea, che comprende anche una notevole presenza di immigrati nordafricani. L'asse portante dell'isola pedonale è costituito da Rue St-Jean e dalla parallela Rue du Bœuf. A nord l'isola si estende con Rue Juiverie e Rue Laineire terminando in Place St-Paul, dove si trovano l'omonima cattedrale, risalente al XII secolo e rimaneggiata in età gotica, e la stazione ferroviaria. L'isola comprende inoltre le vie traverse a quelle citate e un gran numero di trabuoies.

Il valore dello Schema directeur nella progettazione del paesaggio urbano

Nel 1992 è adottato lo Schema direttore "Lyon 2010"⁹ per la grande Lione che definisce una nuova struttura per un'area metropolitana di 71 comuni.

Un piano che mette a sistema gli interventi puntuali sul centro e sugli spazi pubblici e la creazione di nuovi poli di ricerca e di produzione esterni, nelle aree di accesso alla città segnate dalla presenza di trasporto pubblico e dai nodi della maglia portante della viabilità veicolare.

Ma anche un piano teso a ricostruire il paesaggio urbano.

Lo Schema direttore "Lyon 2010" è caratterizzato da piani a tema:

- Piano di occupazione del suolo o master plan;
- Piano della luce;
- Piano del colore;
- Piano delle zone di protezione del patrimonio architettonico paesaggistico;
- Piano verde;
- Piano blu per la riqualificazione dei fiumi;
- Schema di sistemazione degli spazi pubblici centrali e periferici.

Il Piano dell'occupazione del suolo e dello sviluppo dei poli tecnologici

È bene evidente la struttura dei cunei verdi e il ruolo dei fiumi nel ridisegno del paesaggio urbano. Alla struttura forte del centro fanno riscontro i poli dello sviluppo tecnologico e della ricerca che si affacciano verso la *Grande Lione*.

Tutti i poli interni alla città sono tutti localizzati lungo il fiume *forte* della città e cioè il Rodano.

Così il Parco di Gerland e la Cité Scolaire Internationale a sud e non diversamente a nord la Cité Internationale di Renzo Piano o al centro il progetto di Lyon Confluence¹⁰ che secondo l'idea dell'urbanista Francois Grether e del paesaggista Michel Desvigne affida al ridisegno delle rive dei due fiumi, al porto e ai parchi la riorganizzazione degli spazi e delle funzioni tra fiume e città.

Esternamente l'intervento più rilevante è costituito dalla stazione del TGV di Calatrava organicamente collegata all'aeroporto a simbolizzare il punto di equilibrio tra città dinamica, veloce e competitiva e città dolce, amichevole e calma¹¹.

⁹ Agence d'urbanisme de la Communauté urbaine de Lyon, Direction départementale de l'équipement du Rhone et Direction départementale de l'agriculture et de la forêt du Rhone, *Schéma directeur de l'agglomération lyonnaise: Lyon 2010*, Agence d'urbanisme de la communauté urbaine de Lyon, Lyon 1992, pag. 314.

¹⁰ SEM LYON CONFLUENCE, *Les rives des fleuves, le port et le parc*, "Le notes", 2000, <http://www.lyon-confluence.fr>.

¹¹ ROMEO FARINELLA, *Lione e Bordeaux. Strategie e progetti urbani per due città fluviali*, "Paesaggio urbano", 2, 2003.



Figura 7. Lione: la Cité Internationale di Renzo Piano.

Piano della luce

Il panorama della città di Lione è stato completamente trasformato, a partire dal 1989, da un originale programma di illuminazione, che ha riguardato oltre 150 siti. Per ottenere questo risultato, è stata creata una nuova atmosfera luminosa usando fibre ottiche, illuminazione semi-diretta o indiretta con l'ausilio di proiettori integrati con gli elementi dell'arredo urbano. Il Piano della Luce fonda la sua realizzabilità su un partenariato tra pubblico e privato e contribuisce al rilancio anche economico della città.

E così smentendo ogni teoria brutalmente *svilupppista* è paradossalmente la qualità urbana uno dei principali motori dello sviluppo ed è sulla base di queste considerazioni che la Philips decide di spostare grande parte degli uffici e della ricerca a Lione attratta fatalmente dai risultati raggiunti con il piano della luce.

Piano del colore

Strettamente connesso al piano della luce il piano del colore è destinato attraverso la definizione di una *tavolozza di colori* “alla valorizzazione dei differenti settori della città e al rafforzamento dell'identità di alcuni luoghi urbani mal sfruttati e apprezzati”¹².

In questo senso particolarmente significativo e unitario è l'intervento eseguito sulle facciate in Place St. Paul nella vecchia Lione dove i colori delle terre richiamano la tavolozza naturale della adiacente collina di Fourvière.

Al quartiere della Croix-Rousse e nella zona di Fourvière le scelte cromatiche non paiono sufficienti per l'obiettivo dichiarato della ricerca dell'identità storica e allora sono i trompe-l'oeil a raccontare in presa diretta la storia del Sindaco di Lione e del suo architetto capo Tony Garnier che simbolicamente si affacciano sulle prospettive del vecchio quartiere dei Setaioli.

¹² LAURA FERRARI, *L'acqua nel paesaggio urbano: letture esplorazioni ricerche scenari. Milano riscopre l'acqua*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Progettazione Paesistica, Università degli Studi di Firenze (XVI ciclo, coordinatore: Prof. Giulio Gino Rizzo), discussa nel settembre 2004, tutor prof. Antonello Boatti (Politecnico di Milano), co-tutor prof. Augusto Boggiano (Università degli Studi di Firenze), pag. 160.

I diversi piani si collegano e si tengono tra di loro, come dimostreranno i cromatismi affidati alle diverse specie vegetali scelte nel piano del verde.



Figura 8. Lione: realizzazioni secondo il Piano della Luce.

Piano del verde

A partire dal 1996 con il lancio del nuovo Plan de Végétalisation, l'obiettivo che si pone è la messa in opera di una politica globale di trattamento della natura, da applicare tanto alla piantumazione di una piazza quanto alla creazione di un nuovo parco, oppure alla scelta del tipo di pianta da usare per un nuovo allineamento di alberi lungo un viale. Alla base del Piano del Verde, c'è una riflessione di fondo tesa a ridefinire il ruolo della natura, verso un modo più "naturale" di trattare l'elemento vegetale, più libero, in relazione diretta con le specificità geografiche dei differenti quartieri.

Ciò implica una diversificazione della tavolozza del verde. Si individuano così tre ambienti distinti. Il primo è costituito dalle colline di Lione Fourvière e Croix-Rousse con i loro antichi quartieri. Il secondo è costituito dalle rive fluviali, il terzo dalla pianura con il suo tessuto urbano fortemente strutturato.

Così le specie vegetali proposte si differenziano in base alle caratteristiche del luogo.

In tal modo le pendici delle colline hanno come proprio riferimento il fuoco (già usato nella scelta dei colori degli intonaci).

La vegetazione quindi è scelta in relazione alla forte colorazione autunnale e compaiono aceri, cornioli, faggi, ciliegi selvatici, eccetera ...

Le rive del Rodano e della Saone hanno come elemento associato l'acqua e la vegetazione è scelta per i colori argentei e per le forme fluide: salici, pioppi tremoli, pioppi bianchi e persino l'assenzio che ci trasporta di colpo nel clima degli artisti e dei letterati *maledetti* della Parigi di fine Ottocento, primi Novecento.

Infine la pianura si associa con la terra che porta con sé le piante da frutto e quelle ornamentali e quindi il melo, il limone, il lillà, il caprifoglio, eccetera ...

Il patrimonio arboreo è oggi equamente ripartito tra i parchi storici come il Parco de la Tete d'Or e il Parco des Hauteurs sulle pendici di Fourviere e quelli di nuovo impianto come il Parco de Gerland.

Piano delle zone di protezione del patrimonio architettonico e paesaggistico e piano blu per la riqualificazione dei fiumi

In questi due piani si ripropone il rafforzamento di alcuni settori e luoghi della città, in particolare le quattro sponde fluviali.

Gli interventi alla scala urbana (passerelle e ponti nell'area centrale come la passerella storica di St. Georges o quella nuova davanti al Palazzo di Giustizia, il nuovo water front alla Città Internazionale sul Rodano) e extraurbana (naturalizzazione delle sponde e riqualificazione delle aree limitrofe) costituiscono l'ossatura dell'intervento di riqualificazione del paesaggio fluviale.

Elaborato nel 1991 il Plan Bleu ha delineato un assetto generale e di riqualificazione dei fiumi Saone e Rodano "integrando allo stesso tempo dimensione paesistica, ambientale, economica e sociale di questi importanti elementi naturali all'interno della trama urbana [...]. Indipendentemente dal livello di azione e di intervento l'obiettivo principale individuato dal piano è stato indubbiamente non solo quello di proteggere e valorizzare gli ambienti naturali e il paesaggio fluviale, ma soprattutto quello di favorire il recupero delle relazioni tra la città e i suoi due fiumi, tra i cittadini e la presenza dell'elemento fluido, tra la natura e la trama urbana"¹³.

Lo schema di sistemazione degli spazi pubblici centrali e periferici è il linguaggio comune della nuova identità lionese

"Refaire la Ville sur elle – meme"¹⁴ è il motto dello schema *d'aménagement des espaces publics* e riassume una strategia che ha interessato nella stessa misura il centro e gli ambiti periferici.

La costruzione di un vocabolario comune per l'arredo urbano con incarichi agli stessi progettisti delle piazze storiche come dei luoghi irrisolti delle periferie.

Assumere cioè gli spazi pubblici come trama strutturante della nuova immagine lionese ha comportato di cercare risposte unitarie a diversi temi quali l'assetto fisico spaziale, quello funzionale, l'accessibilità veicolare e quella pedonale: le vie e le piazze vengono ridisegnate associando diversi tipi di pavimentazione con *materiali* particolari come l'acqua, la vegetazione, la luce naturale e artificiale ed i colori.

Così lo schema di sistemazione degli spazi pubblici costituisce il vero paradigma di comportamento del più generale piano di Lione dalla ricerca dell'identità dei luoghi (Fourviere, Croix-Rousse, Presqu'île, Rodano e Saone) al lancio di una nuova visione della città (Parco de Gerland, Cité Internazionale, Cité Scolaire Internazionale e Lyon Confluence), sino all'esaltazione delle risorse naturali *dentro* la città e prima fra tutte l'*acqua*. Il paesaggio urbano è chiamato quindi a parlare un unico democratico linguaggio che affida pari opportunità di luce, di colori e di nobiltà di materiali al centro come ai quartieri più periferici che tuttavia si avviano strutturalmente a divenire nuove polarità.

¹³ LAURA FERRARI, op. cit., Università degli Studi di Firenze 2004, pag. 161.

¹⁴ ELENA MARCHIGIANI, op. cit., 2002, <http://www.planum.net/journals/lyon-it.html>.

MAZARA DEL VALLO: LO SPAZIO URBANO RIDISEGNA IL CENTRO STORICO DAL PARTICOLARE AL GENERALE

Riportare vitalità a Mazara del Vallo e al suo centro storico innestando nella città i valori di una cultura multietnica che già si è di fatto riappropriata del vuoto lasciato dagli italiani nell'attività della pesca e nell'abitare i luoghi. La sfida sociale e culturale dell'integrazione multietnica si radica in un progetto urbano che ha come punto focale il mare e il suo fiume come ponte verso la sponda africana del Mediterraneo. Questo è il tema che lo studio autonomo condotto dall'autore di questo saggio propone alla riflessione di tutti.

Mazara del Vallo, centro fenicio poi colonia romana, conosce l'apice del suo sviluppo durante la dominazione araba (IX secolo d.C.).

Con i Normanni attorno all'anno 1000 viene spazzata via la parte più rappresentativa della città araba mentre ne permane la struttura minuta.

Durante il periodo aragonese tra il XIV e il XVI secolo la città subisce un periodo di decadenza.

Nel periodo della Controriforma Mazara vive le trasformazioni fantastiche del Barocco che ancora oggi caratterizzano il centro storico.

Dopo una sostanziale stasi dello sviluppo durante il Settecento e all'inizio dell'Ottocento è con la metà di questo secolo che la formazione del porto, la valorizzazione del fiume Mazza e lo sviluppo dell'industria dei vini segnano l'espansione della città fuori dalle storiche mura. Ma soprattutto inizia la stagione della flotta della pesca.

Un'ulteriore espansione è conosciuta dalla città durante il XX secolo. "L'introduzione della ferrovia favorì lo sviluppo del commercio via terra, oltre che via mare, consentendo di aumentare il valore dei terreni circostanti nella zona dove venne costruita la stazione ferroviaria. Nelle aree circostanti la linea ferrata si insediarono le industrie vinicole"¹⁵.

Tra il 1927 e il 1930, si realizzò l'approfondimento del porto a cinque metri e il prolungamento del molo orientale¹⁶.

Alla fine degli anni Quaranta, il Comune di Mazara del Vallo si trovava ad affrontare tutti i problemi lasciati dalla guerra. L'amministrazione comunale si trovò di fronte a questioni in qualche modo di sopravvivenza come la sistemazione delle strade, la costruzione d'alcune scuole e l'inizio della realizzazione della fognatura, degli acquedotti e degli impianti d'illuminazione.

"Dopo il rallentamento subito durante la Seconda Guerra Mondiale, l'attività di pesca riprese nel 1944 con il ritorno dei motopescherecci militarizzati a scopi bellici e l'esercizio della pesca azzurra (alici, sarde, sgombri) riprese a pieno ritmo. Il mare apparve finalmente in tutta la sua potenzialità di immenso patrimonio da sfruttare senza confini e campi marini delimitati da proprietà private, dove il possesso del pesce pescato è di chi lo cattura"¹⁷.

Il piano regolatore del 1958 con l'espansione lungo la costa in direzione sud est apre la pagina della colonizzazione del lungomare che incomincia a conoscere i primi gravi episodi di abusivismo edilizio.

Il piano regolatore del 1968 con la previsione di ulteriori espansioni lungo tutti i litorali disegna l'accerchiamento del centro.

Il piano regolatore del 1988 rappresenta efficacemente le tendenze future della crescita di Mazara. Nonostante il grande sviluppo previsto il centro storico rimane ben individuato.

Il nucleo originario costretto tra abbandono e degrado e avendo subito una modificazione etnico-sociale sostanziale (oggi su duemila abitanti del centro seicento sono stranieri, principalmente marocchini) conserva comunque una sua unità espressiva fortemente connotata dalle caratteristiche della città araba tradizionale in cui sono incastonati i *gioielli* del Barocco.

¹⁵ CHIARA PRANZO-ZACCARIA, FEDERICA ROMEO, CHIARA SCHIAZZA, op. cit., a.a. 2001/2002.

¹⁶ GIOVANBATTISTA QUINCI, *Mazara del Vallo: i nostri paesaggi e i nostri centri pescherecci*, Istituto poligrafico dello stato, Roma 1931.

¹⁷ GIOVANBATTISTA QUINCI, op.cit., Roma 1931.



Figura 9. Mazara del Vallo: veduta dall'alto del centro storico.

I segni della dominazione araba sono conservati ed evidenti nel centro storico: dal reticolo viario che ricorda in modo impressionante quello della casbah di Tunisi alle tipologie dei cortili sino a giungere agli odori e ai sapori che escono dalle case ormai abitate in grande parte dai pescatori tunisini che vivono a Mazara¹⁸. Contemporaneamente crescono gli edifici abbandonati che attorniano in larga parte le zone abitate dagli immigrati.

¹⁸ ENRICO GUIDONI, *La città europea: formazione e significato dal IV al IX secolo*, Electa, Milano 1968.

In verità il centro di Mazara è costituito da un dedalo di strade storiche in cui l'itinerario barocco si mescola a quello islamico a sua volta contaminato dai segni della religiosità cristiana.



Figura 10. Mazara del Vallo: il portocanale alla foce del fiume Mazaro negli anni Venti e nel 1945.

Rivitalizzazione e valorizzazione del centro storico: il metodo di pianificazione delle modalità di intervento

Il metodo di pianificazione più adatto in un centro come quello di Mazara del Vallo così frazionato in termini di proprietà appare quello delle modalità di intervento edificio per edificio e che è radicato ormai nella maggior parte dei comuni italiani.

Tuttavia i progetti, semplici permessi di costruire senza ricorso a piani attuativi preventivi, dovranno indicare modi e tecniche di consolidamento, le modifiche nella suddivisione interna e gli accorpamenti di più unità edilizie consentite, le variazioni e sostituzioni parziali

o ricostruzioni dei sistemi distributivi, gli interventi di connessioni orizzontali interne e i sistemi di distribuzione verticali, il ripristino delle coperture e delle facciate.

Gli interventi di risanamento conservativo e di ristrutturazione dovranno essere attivati senza alterare le relazioni spaziali fondamentali esistenti tra gli edifici interessati e il relativo intorno ambientale, e non debbono essere in contrasto con il mantenimento di ambienti ed elementi di particolare valore architettonico (sale affrescate, soffitti a volte, eccetera ...).

Pedonalità e traffico limitato rilanciano il ruolo del centro storico

La viabilità carrabile libera è perimetrale lungo le mura normanne nord e est e sul lungo mare, mentre il lungo fiume e alcune principali arterie del centro storico saranno a traffico limitato.

Le aree pedonali coincideranno con il sistema degli spazi pubblici messi a rete e con la valorizzazione dei quartieri “arabi”.

Prescrizioni puntuali e abaco morfologico

Un centro storico così ricco di particolari e *intarsi* richiede la scrittura di prescrizioni puntuali tese alla loro salvaguardia e in taluni casi alla loro vera e propria scoperta. Spesso sarà necessario il rimando ad un abaco morfologico che sarà costituito da elementi costruttivi paradigmatici sia per gli edifici (finestre, portoncini, balconi, inferriate, eccetera ...) sia per la sistemazione degli spazi all’aperto (arredo urbano e pavimentazioni), al fine di conservare i sistemi costruttivi e i materiali tradizionali delle costruzioni storiche.

Lo spazio urbano ridisegna il centro storico dal particolare al generale – la progettazione degli spazi aperti ad uso pubblico, il sistema delle piazze e il lungo fiume

Il sistema degli spazi pubblici è basato sulle piazze più importanti all’interno delle vecchie mura: Piazza Plebiscito, Piazza della Repubblica, Piazza Santa Veneranda, Piazza San Michele e due piazze proprio sul confine del quadrilatero piazza Mokarta e Piazza Regina.

Nella pavimentazione di ciascuna piazza saranno incastonate le lastre di pietra lavica, quindi molto scure, che indicheranno le principali direzioni per orientarsi in un centro storico labirintico. Su ognuna vi è una scritta bianca realizzata per contrasto con polvere di marmo: MARE – FIUME – SEGESTA – SELINUNTE.

L’arredo urbano è costituito sempre dai medesimi elementi, in modo che l’intervento nelle principali piazze cittadine risulti il più unitario possibile. Per quel che riguarda le sedute, esse saranno sia di tipo mobile, sia di tipo fisso consentendo di introdurre nell’arredo urbano ciò che è già presente nella minuta vita di tutti i giorni e cioè quella tipica abitudine che accomuna tutto il meridione d’Italia di sostare spostando la propria sedia secondo le convenienze e l’umore che le compagnie e le stagioni suggeriscono.

I lampioni che vengono proposti sono costituiti lunghi steli flessibili che seguiranno il mutare del vento.

Piazza della Repubblica

La piazza principale della città con l’arcivescovado, il seminario, il fianco della cattedrale e sullo sfondo l’edificio più discusso della città, il municipio: un edificio costruito per essere realizzato altrove (molto a nord) e buttato sulla piazza di Mazara. Importante quindi oltre al gioco delle pavimentazioni l’adesione alla proposta della controfacciata per il Palazzo Municipale dello scultore Pietro Consagra, artista mazarese conosciuto in tutto il mondo¹⁹.

¹⁹ Pietro Consagra nasce a Mazara del Vallo nel 1920. Dal 1938 al 1944 studia presso l’Accademia di Belle Arti di Palermo. Nel 1944 si trasferisce a Roma dove lavora nello studio di Mazzacurati e Guttuso e dove, nel marzo del 1947, redigerà insieme ad altri il Manifesto del gruppo astrattista “Forma” in cui veniva teorizzata la lezione dell’astrattismo, appresa grazie ad un viaggio parigino. Al ritorno a Roma dal viaggio nascono le sculture astratte di Consagra caratterizzate da questo momento in poi dalla ricerca della frontalità, innovativa e rivoluzionaria riduzione ad unico punto di vista per la scultura.

Piazza Mokarta

Piazza Mokarta a sud est del quadrilatero delle mura dove ancora oggi rimane un'antica vestigia del castello normanno: l'arco.

La particolarità è data dall'affaccio sul mare al quale si può scendere da una larga scalinata.



Figura 11. Mazara del Vallo: progetto di piazza Mokarta.

Coronano la piazza i giardini pubblici che si affacciano sul lato ovest della piazza, mentre un'ulteriore scultura di Pietro Consagra, "gente che viene dal mare", viene valorizzata nel suo significato simbolico di ponte verso le coste africane del Mediterraneo essendo finalmente percepita nella corretta prospettiva liberata dalle auto in sosta.

Piazza Plebiscito

Piazza Plebiscito è caratterizzata dalla presenza di tre importanti edifici: il Collegio dei Gesuiti, la chiesa di Sant' Ignazio e la chiesa di Sant'Egidio.

Al centro della piazza si trova un grande Ficus con una folta chioma, fonte di ombra, ideale per riposarsi o chiacchierare sfruttando le sedute mobili previste dal progetto.

Sul lato di Sant'Egidio è progettata l'apertura al pubblico di un giardino piuttosto ampio che si infila fra i retri delle case e della chiesa del Carmine.

Piazza Regina e Lungo Mazzero

La pavimentazione di lastre di basalto e marmo si intervallano l'una all'altra secondo una trama ben definita che si dissolve scendendo lungo il canale.

Su questa piazza sorgerà il nuovo mercato e approderà la *chiatta* – *feluca* riproposizione di quella storica che permetteva di attraversare il fiume e raggiungere il Trasmazzaro.

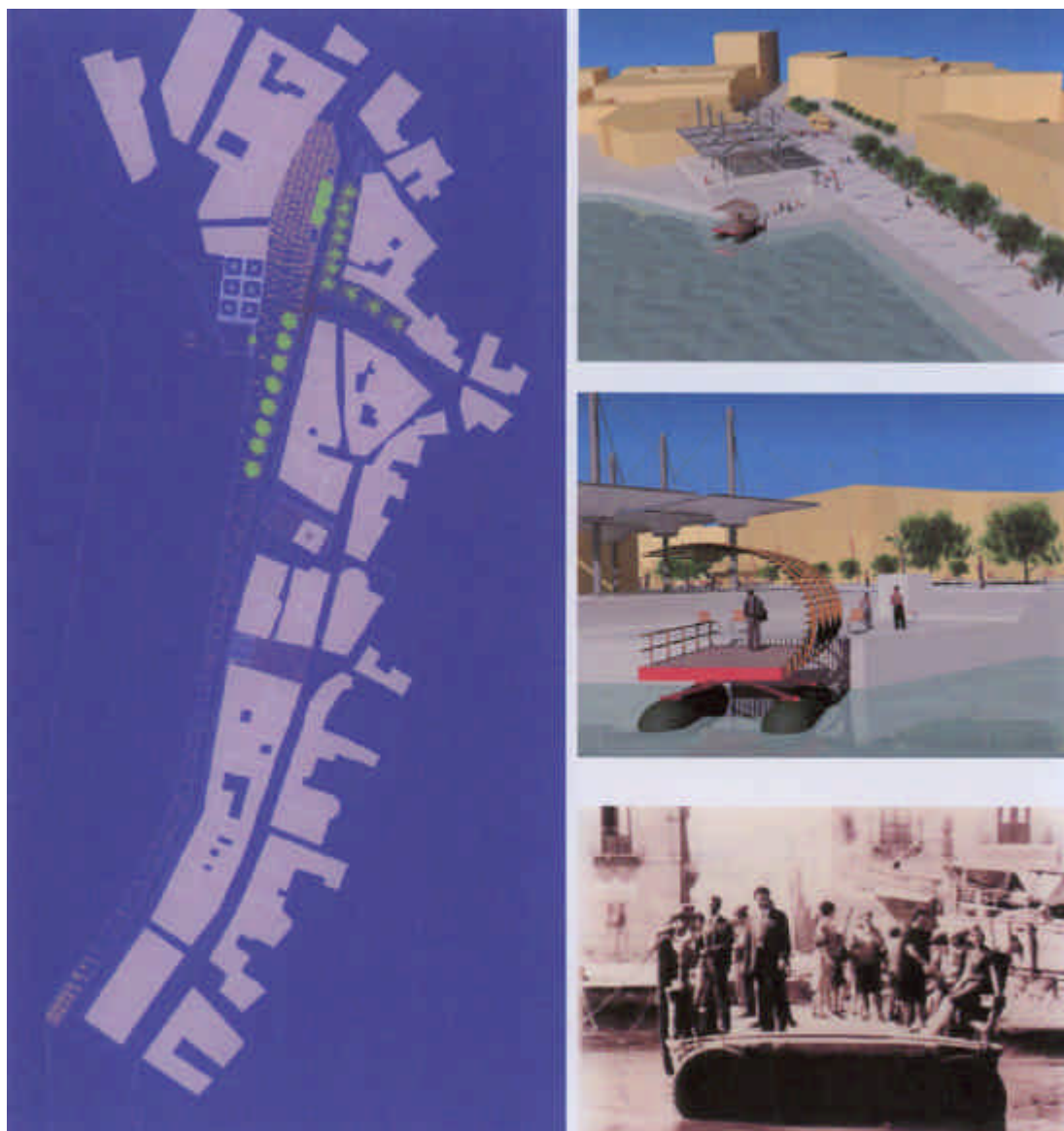


Figura 12. Mazara del Vallo: progetto di piazza Regina con riproposizione della storica chiatte che un tempo permetteva di attraversare il fiume e raggiungere il Trasmazzaro.

Piazza Santa Veneranda

Su di essa si affaccia la scuola media e anche la scuola tunisina e la chiesa di Santa Veneranda, già oggi auditorium.

L'edificio abbandonato accanto alla chiesa è riproposto come centro anziani per favorire l'incontro delle generazioni.

Le sedie panca movibili si spostano sotto l'albero e anziani, bambini, genitori italiani e tunisini dialogano nella piazza archetipo della integrazione multi-etnica.

Piazza San Michele

Piazza San Michele è caratterizzata dalla presenza dell'omonima chiesa e del convento costruiti nel 1600 ed ancora attivi. La piazza è nelle ore pomeridiane quasi completamente in ombra e quindi ideale luogo di riposo e di invito alla meditazione, vero e proprio momento di calma tra due nuove arterie commerciali.

La salvaguardia attiva degli elementi del paesaggio

Città del mar Mediterraneo protesa verso l'Africa, Mazara del Vallo dovrebbe esigere un attentissima conservazione, protezione e progettazione del paesaggio, per le sue aree naturali ed extraurbane come già esaminato per le parti costruite.

È proprio il territorio non ancora urbanizzato a richiedere la definizione di unità di paesaggio che possano riverberarsi nella definizione della normativa tecnica di un piano per Mazara.

Un primo contributo è esposto di seguito con la classificazione dei principali elementi del paesaggio:

- l'idrografia, distinguendo il mare e le sue coste, il Mazaro con il porto canale e il Mazaro nell'entroterra;
- l'orografia, la cui invariante principale è costituita dai "deccai" e cioè le colline pianeggianti del territorio mazarese generalmente coltivate a grano con esili filari di alberi piegati dal vento sul crinale;
- la vegetazione, caratterizzata dalla campagna incolta, spontaneamente stepposa e pietrosa e da estesi cespugli di fichi d'india fioriti;
- la coltivazione e lavorazione del terreno, con i suoi filari di ulivi e di viti basse, di origine gallica, costruiti per aiutare nei climi aridi a mantenere umido il terreno e non subire i forti venti che caratterizzano questi paesi;
- gli insediamenti, caratterizzati dal "Baglio", il tipico casale siciliano, nelle campagne e dai muri in conci di tufo che separano le diverse proprietà dei campi.

Multietnicità: un valore

Mazara del Vallo quindi può riappropriarsi di una propria identità storica, geografica e culturale proprio nel riconoscimento della multietnicità e creare i presupposti per un nuovo periodo di vivacità economica.

Così l'attenzione data simbolicamente all'acqua del mare, del fiume e del porto nelle scelte progettuali riguardanti la città costruita e le sue aree esterne è il paradigma di un impegno più complessivo e concreto per il rilancio economico di una città che come si era visto all'inizio è fortemente condizionata dal rapporto e dalla lotta uomo-natura.

Per quel che concerne il settore della pesca, un migliore collegamento, sia ferroviario che autostradale tra Gela (punto di sbarco del pesce) e Mazara, renderebbe i trasporti più veloci e molto meno costosi.

Inoltre un mercato del pesce al dettaglio, più grande, nuovo e prossimo al centro storico potrebbe invogliare maggiormente una clientela non solo mazarese.

Dare nuova vita al centro storico offrendo a italiani e stranieri, giovani e anziani, turisti e locali, attrattive culturali, di svago, di aggregazione, oltre che servizi, ed attrezzature pubbliche.

Creare un centro di cultura in lingua araba e in particolare la biblioteca di cultura islamica rivolta principalmente ai figli degli immigrati per fornire loro occasioni per non dimenticare la lingua, le tradizioni e la cultura del paese d'origine.

La multietnicità è come un'onda forte del mare.

È molto più bello lasciarsi andare in essa senza farsi travolgere che contrastarla.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Agence d'urbanisme de la Communauté urbaine de Lyon, Direction départementale de l'équipement du Rhone et Direction départementale de l'agriculture et de la foret du Rhone, *Schéma directeur de l'agglomération lyonnaise: Lyon 2010*, Agence d'urbanisme de la communauté urbaine de Lyon, Lyon 1992.

BONESIO LUISA, *Geofilosofia del paesaggio*, Mimesis, Milano 1997.

CERVELLATI PIER LUIGI, *L'arte di curare la città*, Il Mulino, Bologna 2000.

D'ANGELO PAOLO, *Morte e resurrezione del paesaggio*, "Parametro", 245, 2003.

FARINELLA ROMEO, *Lione e Bordeaux. Strategie e progetti urbani per due città fluviali*, "Paesaggio urbano", 2, 2003.

FERRARI LAURA, *L'acqua nel paesaggio urbano: letture esplorazioni ricerche scenari. Milano riscopre l'acqua*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Progettazione Paesistica, Università degli Studi di Firenze (XVI ciclo, coordinatore: Prof. Giulio Gino Rizzo), discussa nel settembre 2004, tutor prof. Antonello Boatti (Politecnico di Milano), co-tutor prof. Augusto Boggiano (Università degli Studi di Firenze).

GUIDONI ENRICO, *La città europea: formazione e significato dal IV al IX secolo*, Milano, Electa, 1968.

MARCHIGIANI ELENA, *Lyon 1999-2010. Strategie e progetti per la città contemporanea*, "Planum", 2002, <http://www.planum.net/journals/lyon-it.html>.

OFICINA DE PLANEAMIENTO (diretta da Anxel Viña), *Plan General di Ordenaciòn Municipal e Plan Especial de Protecciòn y Rehabilitaciòn de la Ciudad Històrica*, Santiago de Compostela 1990-1995.

PAGANI LELIO, *Premesse*, in PAGANI LELIO, (a cura di), *Corsi d'acqua e aree di sponda: per un progetto di valorizzazione. Tecniche di intervento sui corsi d'acqua e sulle aree spondali*, University Press Edizioni Sestante, Bergamo 2003.

PRANZO-ZACCARIA CHIARA, ROMEO FEDERICA, SCHIAZZA CHIARA, *Mazara del Vallo tra Europa e Mediterraneo*, Tesi di Laurea, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano, a.a. 2001/2002, relatore prof. Antonello Boatti.

QUINCI GIOVANBATTISTA, *Mazara del Vallo: i nostri paesaggi e i nostri centri pescherecci*, Istituto poligrafico dello stato, Roma 1931.

SEM LYON CONFLUENCE, *Les rives des fleuves, le port et le parc*, "Le notes", 2000, <http://www.lyon-confluence.fr>.

WENDERS WIM, *L'atto di vedere*, Ubulibri, Milano 1992.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di dicembre 2004.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.